

CONTRASTO CURIOSO

NEL QUALE S'INTENDE QUALI SIANO
PIU' GRAVI TORMENTI

O LA FAME, O L'AMORE

Napoli — Pei Tipi di Avallone 1849.

13

CONTRASTO CURIOSO

DEL GUARIR E' INTENDRE QUALI SIANO
PIU' GRATI TORMENTI

OLAFAME, O L'AMORE



Per Tipo di. Vallone 1849

F. Questi che invochin le muse al cantare,
E metton la sapienza, e 'l lor valore,
Ed hanno tanto ardir di voler fare;
Che sia cosa più grande d'amore,
Io lo voglio smentire, e disfidare,
E dire che Amor sia tutto maggiore,
E se ci è alcun che al canto la pretendo
Che amor sia minore, la farò rende.

A. È mola cosa, chi non se ne intende
Dici così, perchè sei innamorato,
Non è gran cosa, se l'amor li accende
Che cantar la maggior ne sei sforzato,
Ma se la fame a torto un dì l'offendo,
E che stai troppo col budel vuotato,
Chi sa ch'io giorno non piango, ed esclamo
Se in cambio dell'amor si senta fame.

F. Tu hai pur il bel dir, perchè non amo,
E che non hai piagato il petto e il core
La beltà che bramo io, tu non la bramo
E però non ti dà pena, e dolore
Ancor ti scorderesti della fame,
Se come pur provo io provassi ardore,
Che se provassi nel petto il mio foco,
Forse la fame stimeresti un gioco.

A. Tu non provi l'amorosa pena,
 E dal duol dell'amante ne sei fora
 E come me non sei stretto in catena;
 Se non ha piaga al cuore, la qual l'accora
 Come il mio cuor, il tuo cuor non ti meno
 E come me nessuna donna adora,
 Vorrei che amore avesti da riparare;
 Che forse mi sapresti da privare.

F. Ma dimmi in grazia, che ti pensi fare
 Il sperar tutto il giorno in questo amore
 Ti pensi forse con il vagheggiare
 Poder di doglia liberarti il core,
 Aver che è pazzia, non si puol fare
 Perchè sen'a mangiar un uomo more,
 Se pigli contro fame la quistione:
 Ti anderanno le budelle in perdizione.

A. Perchè il mio stato non ha compassione
 Che giorno, e notte non trovo mai loco
 E sento dentro al cor aspra passione,
 E il cor mi abbrugia in amoroso foco,
 E mi saetta il cor contro ragione
 E'l patir di mangiar stimar poco,
 Perchè chi segue l'amorose pene,
 A patir questo, o peggio gli conviene.

F. Ti voglio raccontar quanto sto bene,
 Sai quando, quando sto in conversazione,
 E ad una lauta mensa che contiene,
 Carne variata, vino, e buon capone

Questa è la pena che un uom mangione,
Lo mantiene in grande afflizione,
Non è meglio sfogar di un uom la pena
Quando che importa aver la paoza piena.

A. Ed io che verso sangue d' ogni vena
E di sospir pasco l' afflitta mente ;
Sai quando ha qualche quiete sta mia pena
Quando a chi voglio bene sto presente
Allor par che mi sciolga ogni catena
Ed ogni doglia par che non sia niente
Che un sol sguardo di chi porta amore
Mi par bastante a mantenermi il core.

F. Troppo è lontano dal vostro il mio amore
Io sempre vorrei star con compagni ;
O sian le quattro , o cinque , o sei ore
Giocar buon vino e mangiar maccheroni
E lasciar da parte questo amore ,
Che dà a mangiar tanti amari bocconi
Se vuoi uscir come me for de' tormenti
Lascia l' amor per far ballare i denti.

A. Questa è la strada del tuo campar poco
Il pascerti di parola , e di speranza ,
Ma dimmi , che ti serve , uom da poco
Fruire , e amar chi non ha costanza ;
E che ti serve il dì non trovar luogo ,
E poi la sera ave vuota la panza ,
Pascere d' occhiatele i luoi lamenti
E aver gli occhi satolli , e asciutti i denti.

F. Tu non hai come pene e tormento ,
 E non conosci amore , e sei ignorante ,
 Qual' è dell' uomo i più lieti , e contenti
 Che stare a sollazzar con la sua amante
 Tu ignorante mi tenghi a tuo concerto ,
 Qual' è dell' uomo il meglio sollazzare ,
 Che aver avante un quarto di capretto ,
 E altre vivande attendere a sgrassare .

A. Mi arde il foco d' amore oltre l' usanza
 Ed ò d' acuto stral il cuor piagato
 Meglio è d' uomo mantener costanza ,
 Quantunque sia d' amore strappato :
 Quando la bella mi dona speranza ,
 Allor pur che mi sia del duol scordato ,
 Io carco il petto di estremo dolore ,
 Con mal non mangia chi ha piagato il core .

F. Dimmi tu che fidi in quest' amore ;
 E che sempre d' amor parli , e ragioni ,
 Se stai senza mangiar ventiquattr' ore
 L' amor non lo lasci , e lo deponi ,
 Io almeno se bevo , e mangio a tutte l' ore
 Ben posso star tra gli altri compagni
 Ma perchè a te questo amore ti governa :
 Puoi servir per ritratto di lanterna .

A. Ma di pensar che amor lo lasci o scherna
 E prima che lasciarlo voglio morire ,
 Perchè quando una dà la fede interna ,
 Non deve paventar alcun martire ;

Ma che a te solo il mangiar ti governa,
 E non conosci d'amore il gioire:
 Chi non è stato, non è innamorato,
 O non è uomo, se è uomo è insensato.

F. Di quante volte zerbino affannato;
 Ti sei trovato per voler amare:
 Minacciato vilmente e maltrattato
 E carestia hai avuto di scappare,
 Sai perbè ciascheduno non li ha arrivato
 Che eri leggiero e vuoto nel mangiare
 Che è mala cosa sfogar la pena,
 E poi la sera non aver da cena.

A. Abi che se sentissi i miei lamenti
 Forse ti moveresti anco a pietate,
 Che non più amore; più grati tormenti,
 E porto insiem col cor la libertate,
 E quando credo di trovar contenti
 Trovo nella bellezza crudeltate,
 Ma dimmi un po come ò da rimediare
 Perchè senza l'amore non posso stare.

F. Tu che vuoi tant' amor perfidiare
 E tieni in quest' amor speranza;
 Ora ti voglio un parallelo fare,
 Acciò me li dichiari in concordanza,
 Voglio questi tre dì senza mangiare,
 E poi ti voglio restar dentro una stanza
 A discorrere con quella che tu adori,
 Sappimi dir se goderai l'amore.

A. Fai la risposta ben da mangiatore,
 Come vuoi, che tre giorni un uom campi
 Allora mi scorderebbe amore,
 E perdereia talvolta gli occhi i lampi
 Ora conosco d'aver fatto errore:
 Esser cascato in perigliosi inciampi
 Dunque non voglio più l'amore seguitare
 Perchè senza mangiar non si può stare.

F. Ora che la disfida è terminata,
 E che à vinto la fame e non amore
 Sarà la vostra mente ritornata
 Nel suo dover, con vostro grande onore
 E la vostra ragion capacitata
 A fuggire una volta questo amore:
 Poichè a far l'amor si prova pena,
 Ed a mangiar si fa la panza piena.

Avete inteso, e potete imparare
 Voi che perdetes in amore il cervello
 Perchè senza l'amor si può campare,
 Ma non senza mangiar empì il budello;
 Or su, Signori ce ne volemo andare,
 Ch'è ormai ora di mettere in castello
 Perchè amore in primo strapazza e finge
 Che se è grande l'amor la fame vince.

FINE